CULTURE E LINGUE DELLE ALPI PIEMONTESI (CLAPie)

Atlanti linguistici, musei etnografici: percorsi multimediali per l'educazione al territorio alpino

di **Matteo Rivoira**

Particolare della Carta Topografica della Caccia, 1760-1766 circa, ©Archivio di Stato di Torino.

Nelle alte valli delle Alpi occidentali i *clapìe* (o *quiapier* o *ciapé*, a seconda della varietà linguistica locale) sono i cumuli di pietre che si trovano ai margini dei coltivi, frutto del secolare intervento dei montanari che hanno reso i terreni coltivabili levando, uno per uno, i sassi che li coprivano e ne costituivano il suolo. Dietro ogni pietra un gesto, dietro ogni gesto una persona che ha ripetuto l'azione di chi l'ha preceduto e anticipato quella del suo successore. Questi cumuli, dall'apparenza così caotica, sono il risultato di una paziente opera di domesticazione del territorio e, indirettamente, rappresentano una delle tante manifestazioni di quel sapere e di quelle pratiche delle genti alpine che hanno garantito, sino a tempi recenti, l'equilibrio tra azione umana e salvaguardia dell'ambiente.

Scorcio di un campo arato a Piossasco. Fotografia di Patrizia Mussa, 2010. © MuseoTorino.

Dal 2011, *CLAPie* – con un accento un po' artificioso sulla *i* (o, in alternativa, sulla *e*) – è anche l'acronimo di *Culture e Lingue delle Alpi Piemontesi*, un progetto multidisciplinare dell'Università degli Studi di Torino che, come anticipa il suo sottotitolo – *Atlanti linguistici, musei etnografici: percorsi multimediali per l'educazione al territorio alpino* – si propone di attingere dagli archivi degli atlanti linguistici che hanno indagato l'area alpina piemontese e dei molti musei etnografici presenti nella stessa area per recuperare, armonizzare e valorizzare i risultati di campagne di ricerca etnolinguistiche spesso di difficile reperibilità, sia per i ricercatori sia per i profani (operatori museali e scolastici, turisti). Il progetto si propone di mettere in relazione questi archivi e i risultati di alcune indagini di ambito accademico sui musei etnografici e sul patrimonio culturale delle Alpi occidentali, attraverso l'attivazione di una rete interdisciplinare, in grado di connettere i saperi etnoantropologici con quelli linguistici. In questo modo si intende anche elaborare nuove modalità di lettura del territorio alpino, le quali potranno diventare, a loro volta, una risorsa importante per uno sviluppo locale sostenibile (uso di nuovi strumenti educativi, promozione finalizzata al turismo con ricadute socio-economiche). Lo strumento di cui ci si doterà per la lettura e l'interpretazione del territorio è concepito come un contenitore di dati multimediali (documenti audiovisivi e fotografici, etnotesti, facili da consultare ed eventualmente implementabili) e di percorsi tematici guidati.

Druento. Fotografie di Stefania Lucchesi. Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli studi di Torino.

Il tema apripista per l'ambizioso progetto CLAPie è l'alpicoltura, scelto in ragione della sua ampiezza e complessità e l'ambito individuato è quello delle Valli Pellice e Germanasca, note anche come Valli Valdesi.
Il progetto, coordinato dalla professoressa Federica Cugno, è nato dalla collaborazione tra linguisti e antropologi dell'Università degli Studi di Torino, con il coinvolgimento di altri enti come MuseoTorino e il Centro Culturale Valdese di Torre Pellice ed è stato sovvenzionato per tre annualità grazie ai fondi per l'Università messi a disposizione dalla Compagnia di San Paolo (bando 2011). Dall'avvio nella primavera del 2012, è stata completata la prima fase dei lavori che ha previsto il censimento dei dati linguistici, toponimici ed etnografici già disponibili e la realizzazione di alcune campagne di indagine supplementari per verificare e aggiornare, se necessario, i dati a disposizione. Della seconda fase è ormai quasi conclusa l'analisi dei dati da un punto